

Oggi alla Confindustria le tre centrali CGIL, CISL e UIL

INCONTRO COI PADRONI

Sarà esaminata la situazione contrattuale - Scioperi dei fornai e dei metallurgici

Si incontrano oggi per un esame della situazione contrattuale, che vede attualmente impegnati in dure lotte oltre tre milioni di operai, le delegazioni della CGIL, CISL, UIL, Confindustria, Intersindacato e ANAP. Il primo di tali incontri avvenne il 18 aprile. I sindacati e i padroni riconobbero l'utilità di conseguire una distensione della situazione determinatasi in varie categorie in occasione delle trattative per i rinnovi contrattuali, e di creare un clima favorevole alla possibilità di una loro fattiva ripresa» fu un tema che l'impegno di affrontare una «consultazione» delle rispettive organizzazioni nazionali di categoria per accertare lo stato delle trattative stesse.

Oggi, appunto, dovrebbero essere valutate le «risultanze» delle consultazioni effettuate. La verifica avrebbe dovuto aver luogo il 27 aprile, data fissata per il secondo incontro. Ma questo fu disdetto dalla Confindustria, in seguito al rifiuto dei tre sindacati di accogliere la provocatoria richiesta di una «tregua» nelle lotte. La risposta ai padroni fu data il 27 aprile stesso, dai metallurgici, dagli alimentari e dai cementieri che attuarono uno sciopero nazionale unitario.

La possibilità che si giunga oggi ad un clima di «distensione» sembrano scarse, a causa della ribadita intransigenza della Confindustria e dei fatti. Dopo il 27 aprile, infatti si è determinata in campo sindacale una «tensione senza precedenti», come ha detto Novella il Primo Maggio.

Il presidente della Confindustria ha fatto una solenne dichiarazione che oltre a proporre una «politica di redditi» diceva non agli aumenti salariali, ai diritti che costano e a quelli che turbano la disciplina e la produttività; gli altri diritti andrebbero pianificati per dieci anni. La dichiarazione di Costa è stata respinta mercoltamente dalla CGIL ed è stata stigmatizzata dalle altre organizzazioni. Poi il presidente del Consiglio ha ribadito: non alle rivendicazioni dei lavoratori, a nome del governo. Così ha anche spiegato perché le aziende a partecipazione statale siano allineate alle posizioni del grande capitale.

Infine, la polizia del centro-sinistra ha aggredito e ferito decine di lavoratori in un corteo per unitario a Milano, Roma, Pozzuoli. La situazione è tesa e, grazie all'aperto appoggio governativo, i padroni stanno diventando arroganti. Ieri 24 Ore ha posto la questione «se includere o lasciare fuori del governo particolari personaggi». Sarebbero parole sacrosante riferite a Scelba (o agli scelbiani), i ministri padroni parlano invece dell'on. Donat Cattin, che ha denunciato la collusione tra Confindustria e aziende IRI. La Confindustria insomma vuole strafare, indicando direttamente chi deve stare e chi no nel governo.

Il segretario della CGIL, Novella, ha affermato che non saranno respinti ricatti e intimidazioni. Ieri hanno iniziato la battaglia contrattuale gli 80 mila fornai; percentuali tra il 90 e il 100 per cento sono state avute a Torino, Genova, Alessandria, Brescia, Mantova, Vicenza, Bologna, Forlì, Ravenna, Firenze, Perugia, Latina, Benevento, Bari, Cosenza, Enna, Grosseto Stena. Anche i metallurgici hanno preannunciato le azioni articolate: a Cremona hanno scioperato al 100 per cento per 4 ore all'Everest, alla Bonaldi e alla Lancini.

I 200 mila chimici si apprestano alla lotta contrattuale: il 15 a Milano si avrà la prima manifestazione, con Trespiedi e Cipriani, segretari della FIL-CEP, e del segretario della CGIL, Lama. Gli alimentari apprestano a un'intensificazione della battaglia. Il 10 e l'11 a Milano e l'11 e il 12 in tutto il paese sciopereranno nuovamente gli edili. Nuove azioni sono in programma per i cementieri e i minatori (che scioperano oggi nell'Amata); i cavatori stanno per riprendere la battaglia contrattuale.

In agitazione o in lotta contro il blocco della spesa pubblica e per i contratti sono i netturini, gli ospedalieri (che scioperano il 25), i dipendenti delle farmacie municipalizzate, i lavoratori degli Enti locali, i lavoratori delle autolinee, gli addetti ai rimorchiatori, i dipendenti dell'ONMII, i vigili del fuoco, i tranvieri: ed ancora postelegrafonici, ferroviari, insegnanti.

Prosegue vigorosa la lotta contrattuale dei metallurgici

All'Olivetti di Pozzuoli

Cariche della «celere» contro i lavoratori

Il segretario della C.d.L. ricoverato all'ospedale — Centinaia di poliziotti in assetto di guerra lanciati in una vera «caccia all'uomo» — Vivo fermento e sdegno fra la popolazione

Ospedalieri in agitazione

Si sono riunite ieri le Centrali sindacali dei dipendenti ospedalieri, che hanno preso in esame la situazione sindacale ed hanno deciso la convocazione di assemblee generali degli ospedalieri per discutere i comuni problemi che sostanziano e informano l'azione nei confronti dei ministeri e della FIARO: la riforma ospedaliera; il riassunto delle qualifiche, delle retribuzioni e delle mansioni; l'adeguamento del premio INADEL; la revisione degli ordinamenti previdenziali (minimi di pensioni, coefficienti medi, riscatti, ecc.).

I sindacati hanno deciso la proclamazione dello stato di agitazione, per la pronta ripresa da parte della FIARO dei trattative per il riassunto mansionale, retributivo e delle qualifiche reso urgente soprattutto per il contributo che esso reca al miglioramento dei servizi ospedalieri ed in vista di acquisire la riforma degli ordinamenti che regolano il rapporto di lavoro e gli ospedali.

I sindacati hanno fissato per il 20 maggio il termine della ripresa delle trattative, salvo passare ad una prima manifestazione di sciopero di 24 ore da attuarsi il giorno 25, riservandosi congiuntamente nel futuro di ispirare l'azione.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 5. Oggi è stata la volta dei metallurgici napoletani, in sciopero per il contratto, a subire le violenze della polizia. Centinaia di operai dell'Olivetti, che verso le ore 15 avevano dato vita ad una forte manifestazione all'esterno dello stabilimento, sono stati brutalmente malmenati dalla «celere» che li ha caricati d'improvviso, senza neppure i rituali squilli di tromba. Il segretario della Camera del lavoro di Pozzuoli, è stato sollevato di peso ed altri agenti che lo circondavano con i manganelli e con calci nella schiena, lo hanno trascinato via. Successivamente è stato ricoverato in un ospedale cittadino per stato di choc e forti contusioni alla testa e alla schiena. Anche un lavoratore è stato ferito.

All'Olivetti di Pozzuoli questa di oggi è stata la più forte manifestazione che si sia svolta da quando lo stabilimento è sorto. Da due settimane è in corso lo sciopero articolato di sei ore settimanali per il rinnovo del contratto. Gli operai dell'Olivetti stanno prendendo parte compatti a questa lotta.

Oggi, unitamente ai lavoratori dell'Aerfer, era stato deciso di dare vita ad un corteo di protesta contro l'atteggiamento patronale di decisa opposizione all'inizio di trattative per il rinnovo del contratto. I lavoratori erano fermi davanti allo stabilimento dell'Olivetti quando si sono verificati le prime provocazioni da parte della polizia: alcuni agenti di PS hanno fatto ruotare le «catene» colpendo alcuni operai e in questa occasione il segretario della Camera del lavoro di Pozzuoli è stato colpito con un pugno. I lavoratori hanno respinto fermamente le provocazioni. La polizia ha incalzato a «parlamentare» con i dirigenti sindacali e con gli stessi lavoratori in attesa che quest'ultimo si fosse ritirato. Infatti pochi minuti dopo quattro camion della «celere» giungevano sul posto: un centinaio di agenti, in assetto di guerra, si sono lanciati sui lavoratori colpendo il cellulare altri lo colpivano con le cariche di bombe lacrimogene, e con i manganelli. Si è assistito allora ad una vera e propria caccia all'uomo: dieci poliziotti si sono lanciati a «parlamentare» con i lavoratori e alle nove i cantieri sono rimasti completamente deserti.

Trieste: corteo dei cantieristi e fischi all'IRI

La direzione dell'azienda di Stato ha tolto la mensa agli scioperanti

Trieste, 5. Gli oltre seimila metalmeccanici sono scesi stamane in sciopero a Trieste, dando vita ad un'imponente manifestazione per le principali vie cittadine. «Uniti si vince»: questa, una delle parole d'ordine dietro le quali si è mosso l'enorme corteo unitario. Al centro della manifestazione odierna i sindacati avevano posto la lotta per il nuovo contratto dei metalmeccanici e quello per la salvezza del cantiere San Marco. La risposta dei cantieristi è stata unanime e alle nove i cantieri sono rimasti completamente deserti.

Usciti dallo stabilimento, i lavoratori del San Marco hanno puntato verso il centro; al passaggio S. Andrea erano ad attenderli i colleghi dell'Arsenale e della fabbrica macchine e quindi, a Campomario, i lavoratori della Rumignani, della Sada, della Motonave, della Ruan, della Fabiani, Bormar, e del Cantiere navale Giuliano. Il corteo si è portato in piazza Unita sotto il palazzo della Prefettura e quello del Municipio, dove in quel momento era riunito il Consiglio regionale.

Una bordata di fischi è stata indirizzata alla volta delle autorità di governo a denunciare le loro responsabilità per la politica ultralista che l'industria di Stato sta facendo nei confronti dei sindacati e di tutti i lavoratori. Successivamente è stata la sede dell'Associazione industriali a conoscere la sonora protesta degli operai, che hanno attraversato in questo modo le principali vie cittadine bloccando completamente.

Il corteo avrebbe dovuto sciogliersi all'altezza di via Madonna e i lavoratori rientrare, secondo il programma, negli stabilimenti: ma un'incredibile misura della direzione del San Marco, annunciata poco prima dell'inizio dell'agitazione, ha indotto tutti a tornare indietro e portarsi sotto le finestre della Centrale CRDA. In sostanza la direzione del cantiere IRI ha reso vano con una laconica circolare che — come già all'Alfa Romeo di Milano — agli scioperanti non sarebbe stata corrisposta la mensa alle 12. La presenza davanti la sede del CRDA di un forte gruppo della celere, con elmetto in testa e manganello pronto in mano, ha provocato la indignata reazione dei lavoratori; questi che tafferuglio di poco conto e quindi le autorità di PS hanno ritenuto opportuno sostituire il gruppetto agguerrito con altre forze meno vistosamente pronte all'aggressione.

Una delegazione intanto è stata ricevuta da un dirigente della CRDA, senza però ottenere che il provvedimento venisse fatto rientrare. Di fronte a questa intransigenza, i lavoratori del San Marco, e quelli della fabbrica macchine San'Andrea e del Cantiere navale Giuliano, a cui la misura era stata estesa, hanno deciso di continuare lo sciopero per tutto il giorno.

Contemporaneamente in Consiglio regionale i compagni E. Moro, Baicchi, Brammas e S. Moric, hanno presentato una mozione nella quale il Consiglio regionale e irrita il governo a impartire direttive alle aziende di Stato e a partecipazione statale perché l'inter-

Da nostro corrispondente

TRIESTE, 5. Gli oltre seimila metalmeccanici sono scesi stamane in sciopero a Trieste, dando vita ad un'imponente manifestazione per le principali vie cittadine. «Uniti si vince»: questa, una delle parole d'ordine dietro le quali si è mosso l'enorme corteo unitario. Al centro della manifestazione odierna i sindacati avevano posto la lotta per il nuovo contratto dei metalmeccanici e quello per la salvezza del cantiere San Marco. La risposta dei cantieristi è stata unanime e alle nove i cantieri sono rimasti completamente deserti.

Usciti dallo stabilimento, i lavoratori del San Marco hanno puntato verso il centro; al passaggio S. Andrea erano ad attenderli i colleghi dell'Arsenale e della fabbrica macchine e quindi, a Campomario, i lavoratori della Rumignani, della Sada, della Motonave, della Ruan, della Fabiani, Bormar, e del Cantiere navale Giuliano. Il corteo si è portato in piazza Unita sotto il palazzo della Prefettura e quello del Municipio, dove in quel momento era riunito il Consiglio regionale.

Una bordata di fischi è stata indirizzata alla volta delle autorità di governo a denunciare le loro responsabilità per la politica ultralista che l'industria di Stato sta facendo nei confronti dei sindacati e di tutti i lavoratori. Successivamente è stata la sede dell'Associazione industriali a conoscere la sonora protesta degli operai, che hanno attraversato in questo modo le principali vie cittadine bloccando completamente.

Il corteo avrebbe dovuto sciogliersi all'altezza di via Madonna e i lavoratori rientrare, secondo il programma, negli stabilimenti: ma un'incredibile misura della direzione del San Marco, annunciata poco prima dell'inizio dell'agitazione, ha indotto tutti a tornare indietro e portarsi sotto le finestre della Centrale CRDA. In sostanza la direzione del cantiere IRI ha reso vano con una laconica circolare che — come già all'Alfa Romeo di Milano — agli scioperanti non sarebbe stata corrisposta la mensa alle 12. La presenza davanti la sede del CRDA di un forte gruppo della celere, con elmetto in testa e manganello pronto in mano, ha provocato la indignata reazione dei lavoratori; questi che tafferuglio di poco conto e quindi le autorità di PS hanno ritenuto opportuno sostituire il gruppetto agguerrito con altre forze meno vistosamente pronte all'aggressione.

Una delegazione intanto è stata ricevuta da un dirigente della CRDA, senza però ottenere che il provvedimento venisse fatto rientrare. Di fronte a questa intransigenza, i lavoratori del San Marco, e quelli della fabbrica macchine San'Andrea e del Cantiere navale Giuliano, a cui la misura era stata estesa, hanno deciso di continuare lo sciopero per tutto il giorno.

Contemporaneamente in Consiglio regionale i compagni E. Moro, Baicchi, Brammas e S. Moric, hanno presentato una mozione nella quale il Consiglio regionale e irrita il governo a impartire direttive alle aziende di Stato e a partecipazione statale perché l'inter-

Sul rapporto sindacato, società e Stato

È PROSEGUITO IL DIALOGO FRA LE TRE CONFEDERAZIONI

Prossimi temi: contrattazione e finanziamento

Una intera città contro l'Edison

Omegna: sciopero generale in difesa della Cobianchi

Alla lotta hanno preso parte anche i commercianti chiudendo i negozi — Migliaia di lavoratori e cittadini in corteo

Si sono riunite ieri nella sede della CGIL, le delegazioni della CGIL, della CISL e della UIL, per proseguire la discussione, iniziata la settimana scorsa, sui problemi e sulle prospettive dell'unità sindacale. Nel corso della discussione i rappresentanti della CGIL hanno illustrato la loro posizione sul rapporto fra la libertà e la democrazia e le strutture economiche della società e quindi sui compiti del sindacalismo moderno di eliminare gli ostacoli che si oppongono al pieno sviluppo della democrazia e della libertà dei lavoratori. Sono stati proposti i temi degli investimenti nell'industria, delle strutture agrarie e della pubblica amministrazione. La discussione si è sviluppata sui temi dei rapporti della organizzazione sindacale con la società e con lo Stato, riaffermando unanimemente la necessità del metodo democratico per la realizzazione degli obiettivi nei confronti delle strutture economiche e sociali. È stato deciso di continuare il confronto di idee e intanto di esaminare congiuntamente due problemi di immediato interesse per i lavoratori, e cioè il tema della contrattazione sindacale e quello del finanziamento degli investimenti nell'industria, delle strutture agrarie e della pubblica amministrazione.

Il rifiuto della Edison di accettare la richiesta di sospensione dei licenziamenti infelicitandosi degli impegni assunti dall'on. Nenni e dal governo ha fatto esplodere lo sdegno dei mille della M.V. Cobianchi e di tutta Omegna. La drammatica vicinanza alla data stabilita dal monopolio per l'inizio dello smantellamento — il 9 maggio — richiederà del tutto il ricorso a forme di lotta nuove per intensità e dimensione. E Omegna ha risposto una giornata di unità e di slancio contro la Edison che forse non ha chiuduto i negozi. Quest'indignazione di 1.500 lavoratori si sono raccolti davanti ai cancelli della Cobianchi vicino alla locomotiva dell'azienda che da ieri è bloccata in mezzo alla statale 229 nel tratto di raccordo ferroviario dove l'hanno abbandonato i conducenti appena hanno appreso che le promesse del governo non avevano avuto esito e che la Edison persisteva nella sua gravissima decisione.

Agli operai della Cobianchi si erano unite le maestranze di tutte le aziende di Omegna e del circondario scese in sciopero generale di solidarietà. Sempre in segno di solidarietà commercianti e esercenti avevano abbassato le saracinesche dei loro negozi e gli ambulanti annunciavano che non ci sarebbe stato nemmeno il tradizionale mercato. La folla con una selva di cartelli preceduta da un'automobile con l'altoparlante che scandiva slogan di denuncia del nuovo fascismo del monopolio e di incitamento alla lotta si è mossa a piedi lentamente ingrossandosi lungo il percorso in direzione di Gravelona Torre. Qui si ripetevano le manifestazioni di solidarietà, si chiudevano i negozi. I lavoratori della Guidotti e Pariani andavano incontro ai compagni di Omegna. I dimostranti hanno occupato il crocevia di Gravelona dove convergono le strade del Sempione, di Piaggio Valmara, di Novara e di Milano, bloccando il traffico in ogni direzione per due ore e seduti a terra hanno ascoltato il comitato di coordinamento della lotta e lo spirito di lotta che sorgeva con immutato coraggio da sette mesi la resistenza alla linea del monopolio. Durante lo svolgimento della manifestazione accolta da caldi applausi è giunta da Villadossola la notizia che la SISMA, l'altro stabilimento siderurgico della Edison era stata paralizzato da uno sciopero totale in appoggio all'agitazione della Cobianchi iniziato a mezzogiorno.

Più tardi la folla di molte centinaia ritornava sempre in corteo verso Omegna. Nel pomeriggio operai e cittadini si sono nuovamente riuniti per da-

re vita a un'altra possente manifestazione. Divenuta persona si sono raccolte nella piazza del municipio per partecipare al comizio dei dirigenti sindacali. Hanno parlato Fontana della CISL e Galli segretario della Camera federale del lavoro di Novara. Entrambi hanno sottolineato la risolutezza e il senso di responsabilità dimostrata dai lavoratori: con il loro ottimismo della Edison affermano che la fiducia nella classe operaia scesa in lotta in difesa degli interessi di tutto l'Italia Novarese. Hanno quindi preso la parola il comandante partigiano Pippo Coppo e il compagno Miceli che ha portato il saluto degli operai della SISMA. È stato annunciato che anche i fratelli e la Rhodolice di Villadossola domani sospenderanno il lavoro. Un telegramma firmato da tutti i sindacati dei comuni interessati alla catastrofe e conseguenze del disastro della Edison dalla siderurgia è stato inviato all'on. Moro a sostegno della delegazione costituita da membri del comitato cittadino, dalla Commissione in terra, dal parroco e dal sindaco di Omegna, che questa sera si incontra con il Presidente del Consiglio.

I. p.

Gli incontri col governo

Nulla di nuovo per le sorti della fabbrica minacciata

La delegazione unitaria recatasi a Roma da Omegna, compiendo un viaggio faticoso durata l'intera giornata, è stata ricevuta ieri dal sottosegretario alla presidenza Scelba. La delegazione, guidata dal sindaco, da alcuni parlamentari del PCI, del PSIUP e del PSDI e dal parroco di Omegna, ha esposto al rappresentante del governo la gravità della situazione venutasi a determinare nella cittadina piemontese a seguito della decisione della Edison di smantellare, a partire dal 9 maggio con la chiusura della fabbrica, la fabbrica Cobianchi. L'on. Scelba non ha potuto far altro che riferire quanto già si sapeva circa i tentativi attuati presso la stessa Edison, con alcuni dirigenti delle aziende di Stato e con industriali privati per evitare la smobilitazione della fabbrica. Lo stesso Scelba, che ha fornito al riguardo nessuna notizia concreta.

Da martedì a giovedì

PT: verso un nuovo sciopero unitario dei «messaggeri»

L'Amministrazione postale ha intensificato lo sfruttamento riducendo gli organici - Oggi i ferrovieri dal ministro dei Trasporti

Nella prossima settimana la risposta agli statali

Salari italiani al 5° posto nella CEE

Una nuova conferma che i salari italiani rimangono bassi rispetto a quelli europei, si è avuta dalla Germania, nella compiuta dell'istituto statistico della CEE, per il 1964. I risultati sono stati resi noti ieri a Bruxelles.

telegrafiche

Unità sindacale: inchiesta a Modena

Le ACLI hanno promosso un'inchiesta sull'unità sindacale fra diecimila lavoratori di Modena. Vengono posti tre ordini di domande: giudizio sulle organizzazioni sindacali esistenti; giudizio sulla incompatibilità fra cariche sindacali e parlamentari o di partito; giudizio sulle prospettive di unificazione.

Macchine agricole: gli USA in Italia

La White Motor Corporation di Cleveland, uno dei più grossi produttori USA di macchine agricole e autocarri pesanti, ha acquistato il 75 per cento della «Arbos», una piccola azienda di Piacenza che produce macchine agricole. La White ha realizzato nel 1965 vendite per 400 miliardi di lire.

Rumianca: utili palesi e no

L'assemblea della Rumianca, gruppo chimico in espansione (particolarmente col progetto che si va attivando in Sardegna) ha approvato un bilancio che non prevede distribuzioni di utili. Ma gli azionisti riceveranno sei azioni nuove gratuitamente per ogni 100 vecchie possedute; il valore di ogni azione è nominalmente di mille lire; in borsa si compravano ieri a 1.840. Insomma, gli azionisti Rumianca si sono «privati» dell'utile per fare un doppio affare.



Un gruppo di lavoratori e dirigenti del Comitato cittadino di Omegna davanti all'ingresso di Palazzo Chigi a Roma. Sono visibili il parroco mons. Gatti, il sindaco e il compagno on.le Maulini.

Contratti, previdenza, MEC Proseguono gli scioperi dei braccianti

Gli scioperi dei braccianti per i contratti provinciali e la riforma della previdenza proseguono con intensità in Sicilia. Dopo Ragusa, anche a Trapani si è scioperato in seguito alla rottura delle trattative provinciali: 6.500 lavoratori hanno partecipato a una manifestazione. A Catania, per il contratto scaduto da diverso tempo, si sciopererà il 9 maggio; lo stesso giorno si sciopererà ad Agrigento per decisione dei tre sindacati dopo una serie di astensioni di zona e di aziende, ed a Trapani. Il 10 maggio avrà luogo l'annuncata manifestazione regionale a Palermo: nel corso della giornata è stato proclamato lo sciopero in tutta la provincia.

FEDERCONSORZI — L'Alleanza contadina ha chiesto ieri in una nota «che il bilancio della Federconsorzi in tutti i suoi particolari e la relazione del collegio sindacale della medesima siano avvocati al Parlamento perché li esamini e li discuta con tutta urgenza non potendosi ammettere che un istituto di questo tipo, attività pubblica, usufruente di pubblico denaro e che fa opera di trasformazione già avvenute negli scorsi anni nella quale non concessa a nessun altro istituto che svolga attività similare, sia gestito da un ente di tipo parastatale». La Federconsorzi, infatti, ha tenuto anche quest'anno segreto il bilancio pubblico invece sui giornali, una passaggera relazione del presidente che ha un uso esclusivamente propagandistico.

L'AUTO

SKODA

998 c.c.

OFFRE 3 PRINCIPALI GARANZIE

ECONOMIA: costa soltanto Lire 870.000

SERVIZIO: in tutte le principali città d'Italia

CONSUMO: sette litri per cento chilometri

Consegna immediata
Pagamento fino 24 mesi

ORGANIZZAZIONE DI VENDITA E SERVIZIO IN TUTTA ITALIA